

Ss. Andrea Dung-Lac e comp., martiri (memoria)

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti.*

*Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,

servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore
è Dio:

egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«... prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine»
(Lc 21,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Donaci, Signore, di vivere nell'amore!**

- Ricordati di noi, Signore, e fa' che parole e gesti della nostra vita maturino nell'amore e nella dedizione gratuita e disinteressata.
- Ricordati di noi, Signore, e donaci discernimento, per interpretare nella luce delle tue promesse gli eventi tragici della storia.
- Ricordati di noi, Signore, e facci vivere con speranza il lento migrare dei giorni verso il compimento eterno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14; 1COR 1,1

Non ci sia per noi altra gloria che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. La parola della croce per noi che siamo stati salvati è potenza di Dio.

COLLETTA

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue i santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ed essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,14-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹⁴vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è

matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che ti presentiamo nel ricordo della passione dei santi martiri vietnamiti; dona anche a noi fra le avversità del mondo la grazia di una fermezza intrepida e trasformaci in offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,10

Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, che nella celebrazione dei santi martiri Andrea e compagni ci hai nutriti dell'unico pane eucaristico, concedi di perseverare unanimi nella tua carità per ottenere il premio eterno riservato a quanti soffrono per la fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ciò che rimane

La figura della vedova povera, che getta nel tesoro del tempio «tutto quello che aveva per vivere (Lc 21,4), sulla quale abbiamo sostato ieri, nel terzo vangelo introduce il discorso escatologico, che si sviluppa nei versetti successivi. A partire da oggi, avremo

modo di ascoltarlo in quest'ultima settimana del tempo Ordinario. La vedova ci offre un duplice angolo prospettico nel quale accostare le parole di Gesù.

La prima prospettiva: la vedova evidenzia ciò che rimane in tutto ciò che passa. Delle belle pietre e dei doni votivi che ornavano il tempio – dice Gesù – «non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (Lc 21,6). Così accadrà a molte altre realtà, che immaginavamo solide e durature, e che invece verranno consumate dal passare degli anni e dal susseguirsi degli eventi. Ciò che invece rimane è il gesto della vedova, cioè l'amore come dedizione di sé, senza calcoli, senza riserve. Quel gesto rimane, perché condivide la perennità della Pasqua di Gesù, che è stato sì un avvenimento puntuale nella storia, accaduto una volta per sempre, e che pure rimane, senza tramontare o dissolversi nel tempo. Gesù è risorto e resta il vivente per sempre, in virtù dell'amore pieno con il quale ha consegnato la propria vita nelle mani del Padre e in quelle di noi uomini e donne, per la nostra salvezza; allo stesso modo risorgono e rimangono per sempre, non sono destinati a perdersi nel nulla, i nostri gesti gratuiti, con i quali continuiamo anche noi, seguendo Gesù e abbracciando la sua logica, a consegnare nell'amore qualcosa di noi stessi a Dio e agli altri.

Il gesto della povera vedova ci offre una seconda prospettiva nella quale ascoltare il discorso escatologico. Gesù risponde alle domande dei discepoli avvertendoli di non lasciarsi ingannare.

Nella storia accadranno cose terribili, «ma non è subito la fine» (21,9). I discepoli lo avevano interrogato sul come e sul quando, su quali segni avrebbero annunciato la fine imminente. Gesù risponde che la vera domanda da farsi non concerne la «fine», ma «quale fine» intendiamo dare alla nostra vita. Verso dove la vogliamo orientare. E il fine autentico è ancora la vedova a ricordarcelo: spendere, addirittura sprecare la vita nell'amore. Sarà proprio vivere nell'amore a donarci gli occhi giusti per riconoscere il Veniente, e accogliere lui come il vero fine, e anche la vera fine della nostra esistenza. La nostra vita, se è finalizzata all'amore, incontrerà il Cristo come fine ultimo del proprio desiderio e della propria speranza. E incontrerà sempre Cristo come «la fine», come l'ultima parola, come l'approdo conclusivo. La fine della storia, tanto quella del mondo quanto quella della propria esistenza personale, non è la morte, non è il nulla, non è la dissoluzione, ma il compimento della nostra vita in Cristo e nel suo amore. Delle pietre del tempio non resterà nulla che non venga distrutto, ma la nostra vita, anziché verso la dissoluzione, procede verso il compimento nel Risorto, Signore della storia. Chi ama tende verso Cristo, come fine ultimo dell'esistenza, ed è inoltre in grado di riconoscerlo già ora, nascosto nelle pieghe della propria vicenda umana. Non si lascerà ingannare da falsi profeti che ripetono, in modo menzognero e fuorviante, le sue stesse parole: «Sono io» o «Il tempo è vicino» (21,8); non andrà dietro a idoli falsi e seducenti, ma nell'amore saprà riconoscere la

presenza di Cristo, e la riconoscerà in ogni germoglio di vita più resistente della morte, in ogni gesto di amore e di dedizione più duraturo di solide costruzioni, anche se compiuto da una povera vedova, insignificante agli occhi dei più.

L'Apocalisse annuncia il giudizio con l'immagine di una mietitura o di una vendemmia: una falce verrà gettata per mietere la messe della terra ormai matura e per vendemmiare l'uva (cf. Ap 14,15.18). Ciò che nella nostra vita sarà maturato nell'amore verrà custodito nei granai del cielo, il resto sarà destinato a bruciare nel fuoco che tutto consuma.

Padre, spesso con sgomento assistiamo al crollo di realtà che ritenevamo essere durature nel tempo. Con altrettanta preoccupazione guardiamo a noi stessi e alla nostra incapacità di essere perseveranti e fedeli. Come le pietre del tempio, le nostre decisioni e gli impegni assunti vengono presto meno. Dona fedeltà alla nostra vita. Insegnale a preoccuparsi non di una fine imminente o lontana, ma di tendere con tutte le forze verso il proprio fine: Cristo risorto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Dung-Lac e compagni, martiri (XVIII-XIX sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri e ieromartiri Clemente di Roma (sotto Domiziano, 81-96) e Pietro di Alessandria (312); Massimo di Mosca, folle per Cristo (1547 ca.).

Copti ed etiopici

Menas il Taumaturgo, martire (III-IV sec.).

Luterani

Giovanni Ecolampadio (1531) e John Knox (1572), riformatori.

Feste interreligiose

Sikh

Martirio del guru Tegh Bahadur Sahib.